

The background image shows the interior of a Gothic church. A large, ornate window with intricate tracery is illuminated from within, casting a strong blue glow. The architecture features pointed arches and stone masonry. The lighting is dramatic, with the blue light from the window contrasting with the warmer, ambient light of the church's interior.

LazioinCoro

Associazione Regionale Cori del Lazio

WEBINARCL 2022

I CONCORSI 2022

LE RUBRICHE

RICORDO DI FRANCO RANUCCI

DALLA FENIARCO

CONVENZIONE ARCL-CONSERVATORIO DI LATINA

Gennaio 2022

GENNAIO 2022

DIRETTORE

Alvaro Vatri

HANNO COLLABORATO

Piero Caraba

Stefano Cecamore

Fabio De Angelis

Leopoldo Gamberale

Remo Guerrini

Stefano Morucci

In questo numero

EDITORIALE

Il presidente scrive *Alvaro Vatri* **3**

FOCUS

Convenzione ARCL-Conservatorio LT **4**

AGENDA

Concerti alla Pace 2022 *Remo Guerrini* **8**

Webinarcl 2022 **9**

Corcorsi Corali ARCL 2022 **10**

ACTA

Nativitas 2021 **11**

Franco Ranucci: sopra tutto il coro *Leopoldo Gamberale* **12**

Il saluto a "zio" Franco *Stefano Morucci* **15**

RUBRICHE

Un coro in 4 domande *Stefano Cecamore* **16**

Uno spartito al mese *Fabio De Angelis* **18**

Alla riscoperta di Vincenzo Ugolini *Remo Guerrini* **20**

CHORALITER

Nativitas Domini *Piero Caraba/Alvaro Vatri* **22**

IN COPERTINA

*L'interno della splendida **Abbazia di San Martino al Cimino (VT)**. Domenica 19 dicembre, ore 17.30. Incontro Polifonico "Concerti in Abbazia" con la Camerata Polifonica Viterbese "Zeno Scipioni, diretta da Fabrizio Scipioni e il Coro Polifonico T. Cima e D. Massenzio di Ronciglione, diretto da Giammarco Casani. In programma Canti di Natale.*

Il Presidente scrive

“
...il “dopo” ci deve trovare più avanti rispetto al “prima” pandemia...
”

Carissimi Amici,

Iniziamo questo nuovo anno con un misto di stanchezza, diventata in molti casi vera insofferenza, e di consapevolezza del fatto che dobbiamo resistere per non disperdere un patrimonio culturale ed umano e vanificare tanti anni spesi nell’impegno corale che ha portato sicuramente tante gratificazioni e soddisfazioni, ma anche ha comportato molte scelte a volte difficili e addirittura rinunce. E dove trovare la forza, l’energia, la voglia per andare avanti? Sicuramente nel fare progetti, nel darsi delle scadenze importanti, nel ritirare a lucido quei valori e quelle motivazioni che ci hanno finora sorretto nelle nostre scelte e nelle nostre decisioni.

Vedrete leggendo questo nostro “giornalino” che l’ARCL sta lavorando per mettere a disposizione dei propri associati stimoli e occasioni per fare progetti, sollecitandoli affinché tali progetti siano addirittura un po’ più impegnativi rispetto al passato, al “prima” pandemia. Siamo infatti tutti profondamente convinti che, una volta usciti dall’emergenza, non ci basterà più la routine, non ci soddisferà più il “già fatto” ma vorremo sentirci “nuovi”, e questo potrà avvenire solo se il “dopo” ci troverà un po’ più “avanti” (emotivamente ma anche tecnicamente) rispetto al punto in cui ci siamo fermati.

Permettetemi di sottolineare l’importanza della Convenzione firmata con il Conservatorio “Respighi” di Latina: essa realizza un modello di collaborazione tra la coralità amatoriale e le istituzioni accademiche assolutamente innovativo, ponendole sul piano di una sinergia tesa soprattutto ad integrare le esperienze in percorsi di formazione che allarghino gli orizzonti, vanifichino i pregiudizi e impegnino tutti i soggetti alla coerenza e al rispetto reciproco, nell’interesse della Musica e della Cultura in generale. Personalmente sono sempre stato convinto che questa sia una meta importante per il nostro mondo corale e, grazie alla sensibilità del Direttore Borrelli e del corpo docente del Conservatorio di Latina, possiamo ora sperimentare in concreto ed esplorare praticamente le varie strade che ci si aprono davanti.

Purtroppo tutto è ancora appeso al filo delle condizioni sanitarie che ci richiedono la massima vigilanza e prudenza. Ancora una volta ribadisco l’invito al rispetto scrupoloso delle regole e al massimo senso di responsabilità, e ancora una volta, per essere aggiornati sulle norme (in continuo cambiamento!), rimando all’ottimo servizio che ci offre la FENIARCO che riporta in apposita sezione del sito della Federazione tutta la documentazione ufficiale, costantemente aggiornata, accompagnata da osservazioni pratiche e raccomandazioni che ci aiutano nelle nostre scelte.

Si tratta, ribadisco, di osservazioni e raccomandazioni, frutto di un monitoraggio costante (da inizio pandemia), scrupoloso e competente. Il link per la consultazione è il seguente:

<https://www.feniarco.it/it/news/coronavirus>

Un caro saluto a tutti.



Convenzione

ARCL - Conservatorio di Latina



Prot. n. 0007009 anno 2021 del 27/12/2021



Ministero dell'Università e della Ricerca

ALTA FORMAZIONE ARTISTICA, MUSICALE E COREUTICA
ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI MUSICALI
CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA
LATINA

CONVENZIONE

TRA L'ASSOCIAZIONE REGIONALE CORI DEL LAZIO E IL CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA "OTTORINO RESPIGHI" DI LATINA

Il **Conservatorio Statale di Musica "Ottorino Respighi" di Latina**, codice fiscale 91015440596, con sede in Latina, via Ezio 32, rappresentato dal Direttore M° Giovanni Borrelli, nato a Napoli il 16.04.1967, per la sua carica e agli effetti del presente atto domiciliato presso la sede del Conservatorio, d'ora in avanti denominato IL CONSERVATORIO

E

L'**A.R.C.L. Associazione Regionale Cori del Lazio**, codice fiscale 97071940585, con sede in Via Valle della Storta, 5 – 00123 Roma rappresentato dal legale rappresentante Presidente Pino Alvaro Vatri, nato a Roma il 10 aprile 1949, d'ora in avanti denominata ASSOCIAZIONE

PREMESSO

Che presso il **Conservatorio Statale di Musica "Ottorino Respighi" di Latina** sono attive le Cattedra di Direzione di coro e composizione corale e Direzione di coro per la didattica della musica. Si ritiene opportuno offrire agli studenti l'opportunità di svolgere una attività di tirocinio presso realtà corali amatoriali per fare pratica di organizzazione delle prove, di concertazione e direzione in un contesto variegato e ricco di diversità sia dal punto di vista delle competenze musicali (nel coro amatoriale coloro che cantano leggendo o che comunque conoscono la musica sono una piccola parte), sia dal punto di vista sociale ed umano (le compagini corali sono molto eterogenee per età, cultura, professione ecc.).

Che **Associazione Regionale Cori del Lazio (A.R.C.L.)**, che associa attualmente oltre 120 cori distribuiti in tutte le 5 province, per un totale di circa 2500 cantori, si propone di incrementare e valorizzare l'attività corale nella realtà regionale, sia quale mezzo didattico-musicale e di trasmissione culturale, sia quale momento peculiare di un processo educativo individuale e comunitario. In tale processo centrale è la figura del direttore del coro, leader della compagine corale non solo dal punto di vista musicale. Per questo l'ARCL dedica una particolare attenzione alla formazione dei direttori, con seminari periodici su specifiche tematiche di carattere tecnico e repertoriale, e soprattutto stimolando l'incontro, il confronto e lo scambio di esperienze pratiche maturate nel tempo e nelle diverse situazioni, nella convinzione che questi siano gli strumenti più efficaci e proficui per la crescita umana, professionale e artistica. Ospitare presso il proprio coro studenti accademici di Direzione di Coro con il loro docente rappresenta dunque una straordinaria opportunità di crescita reciproca e la sperimentazione di una sinergia tra il mondo corale amatoriale e l'istituzione accademica basata sul principio della complementarità e della sussidiarietà.



SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

**Art. 1
(Obiettivi)**

1. La Convenzione regola i rapporti istituzionali tra il CONSERVATORIO e l'ASSOCIAZIONE.
2. La Convenzione è finalizzata allo svolgimento del tirocinio degli studenti accademici dei Corsi di Direzione di coro del CONSERVATORIO presso i cori individuati dall'ASSOCIAZIONE.

**Art. 2
(Durata)**

1. La Convenzione ha durata triennale decorrente dalla data di sottoscrizione e potrà essere rinnovata per la durata di un anno previa comunicazione da far pervenire via PEC o per lettera raccomandata A/R 15 giorni prima della scadenza.

**Art. 3
(Obblighi delle parti)**

1. L'ASSOCIAZIONE si impegna:
 - a) ad invitare i cori associati a segnalare la propria disponibilità ad accogliere gli studenti dei Corsi di Direzione di coro del CONSERVATORIO, accompagnati dal loro docente, durante le proprie prove.;
 - b) a mettere quindi in contatto i cori disponibili con il CONSERVATORIO per l'organizzazione dell'attività secondo le modalità e le specifiche esigenze reciproche;
 - c) a rispettare il Regolamento didattico del CONSERVATORIO e le sue successive modifiche.
2. Il CONSERVATORIO si impegna:
 - a) ad offrire collaborazione in occasione di attività formative (corsi e seminari) e di eventi (concerti, concorsi, rassegne ecc.) rivolte ai cori associati e ai cori scolastici organizzati dall'ARCL;
 - b) a comunicare tempestivamente le modifiche al Regolamento e ai programmi di studio dei Corsi;
 - c) a comunicare all'ASSOCIAZIONE le iniziative artistiche e didattiche organizzate.

Verrà realizzato materiale promo-pubblicitario. Il CONSERVATORIO e l'ASSOCIAZIONE realizzeranno materiali informativi e provvederanno alla diffusione dandone risalto sul proprio sito Internet, sugli *house organ* e su ogni altro supporto informativo prodotto.



Art. 4
(Delegati delle parti)

1. Al fine di assicurare il corretto andamento delle attività in convenzione, le parti possono designare un proprio delegato con l'incarico di vigilare sull'andamento delle attività e di riferire ai rispettivi Direttori.

Art. 5
(Collaborazioni artistico-didattiche)

1. Le parti, nell'ambito delle attività programmate annualmente, possono definire una serie di iniziative didattiche (Master, Seminari, Lezioni ecc.) e di produzione (Concerti, Concerti/lezione, Concorsi, ecc.) anche in collaborazione, al fine di migliorare l'offerta formativa delle due Istituzioni.

2. Le attività didattiche e di produzione saranno ospitate sempre a titolo gratuito.

Art. 6
(Oneri)

1. La presente Convenzione non comporta oneri a carico del Bilancio del CONSERVATORIO.

Art. 7
(Recesso)

1. Il recesso avviene a richiesta di una delle parti tramite comunicazione scritta da inviarsi con lettera raccomandata A/R o PEC. Il recesso avrà effetto trascorsi 30 giorni dalla ricezione della comunicazione.

Art. 8
(Risoluzione espressa)

1. In applicazione dell'art. 1456/1 del Codice Civile, il CONSERVATORIO si riserva la facoltà di risolvere la presente Convenzione ove la L'ASSOCIAZIONE per cause soggettivamente imputabili, oppure oggettivamente sussistenti, non osservi quanto previsto dall'art. 3 della presente Convenzione.

2. Il CONSERVATORIO si riserva la facoltà di risolvere la presente Convenzione per cause inerenti la sicurezza e l'incolumità dei propri studenti.

3. La risoluzione non esclude il risarcimento dell'eventuale maggior danno patrimoniale e/o non patrimoniale subito, con riferimento anche al conseguente eventuale danno all'immagine del CONSERVATORIO.

Art. 9
(Sicurezza)

1. L'ASSOCIAZIONE si impegna a verificare che il coro ospitante il CONSERVATORIO abbia stipulato o proceda alla stipula di una adeguata polizza assicurativa per responsabilità civile verso terzi con compagnia di comprovata affidabilità finanziaria, nel rispetto delle disposizioni D.lgs 81/2008 e s.m.i.

Art. 10
(Foro competente)

1. Per le eventuali controversie che dovessero insorgere tra il CONSERVATORIO e l'ASSOCIAZIONE in merito all'interpretazione ed esecuzione della presente convenzione ed in riferimento alle quali non sia possibile giungere ad una risoluzione amichevole, sarà competente in via esclusiva il Foro di Latina.





Art. 11
(Trattamento dei dati personali)

1. Il CONSERVATORIO e l'ASSOCIAZIONE provvederanno al trattamento dei dati personali relativi alla presente convenzione nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti al momento della sottoscrizione della stessa.

Art. 12
(Norma di salvaguardia)

1. Per quanto non espressamente previsto nella presente Convenzione, ovvero per qualsivoglia aspetto applicativo della medesima, il CONSERVATORIO e l'ASSOCIAZIONE fanno riferimento alle vigenti norme civilistiche, con particolare riferimento agli artt. 1321-1382 del codice civile.

Per il Conservatorio Statale di Musica "*Ottorino Respighi*" di Latina

Il Direttore
Prof. Giovanni Borrelli



GIOVANNI
BORRELLI
26.12.2021
12:14:56
GMT+00:00

Per l'ARCL

Il Presidente
Dott. Pino Alvaro Vatri



Firmato
digitalmente da
VATRI PINO
ALVARO
C: IT



Concerti alla Pace 2022

Come anticipato nelle varie comunicazioni dei bollettini ARCL, anche quest'anno si terrà il ciclo di concerti nella chiesa di Santa Maria della Pace. L'ARCL ha voluto qualificare la manifestazione attraverso la presentazione dai parte dei cori interessati di programmi di concerto che seguissero temi ben delineati e contenuti artistici di livello adeguato all'importanza dell'evento.

I concerti si svolgeranno di domenica alle 19.00.. Per ogni domenica si esibiranno due cori con un programma ciascuno della durata massima di 30 minuti.

Alla richiesta di adesione hanno risposto diversi cori e tra questi ne sono stati individuati otto che hanno risposto alle indicazioni programmatiche dell'ARCL, presentando delle registrazioni recenti, un programma articolato e il commento che sostanzia la scelta repertoriale.

Il **Coro Ockeghem di Roma** diretto da Roberto Ciafrei sulla tematica che riguarda: **il Sacro tra il Novecento e il contemporaneo**

Il **Coro Città di Roma** diretto da **Mauro Marchetti** con: **il Sacro nel Contemporaneo italiano**

Il **Coro In Laetitia Cantus di Alatri** diretto da **Elisabetta Scerrato** con tema: **Dall'Annunciazione alla Resurrezione**

Il **Coro Psalterium di Roma** diretto da **Andrea Savo** che presenta: **I Maestri della polifonia - la Cappella Sistina**

Il **Coro Ison di Roma** diretto da **Amedeo Scutiero** su: **La figura di Maria dalla polifonia rinascimentale ai nostri giorni**

Il **Coro Diapason di Roma** diretto da **Fabio De Angelis** dal titolo: **Lux - il percorso della fede attraverso la luce** (ndr)

Il **Coro Daltrocanto di Anguillara** diretto da **Elisabetta Bertini** con un programma dal titolo: **Le voci dimenticate - la produzione musicale nei monasteri femminili** (ndr)



A loro va il ringraziamento per la disponibilità e la qualità della proposte ed un augurio per la buona riuscita della manifestazione. Un ringraziamento va anche ai gruppi che per quest'anno non faranno parte del ciclo di concerti, nell'attesa di una prossima opportunità.

I gruppi sono:

Gruppo Vocale Ronde di Roma diretto da **Giovanni Rago** con un programma monografico su: **i Responsori dei Mattutini delle tenebre del Venerdì Santo di Scarlatti**

affidata ad una direzione artistica che ha visto impegnati Marina Mungai e Remo Guerrini, membri della Commissione Artistica dell'ARCL.

Vi aspettiamo numerosi

Nella opprimente atmosfera in cui le nostre esistenze sono state (e sono ancora) costrette, un po' di conforto ce lo hanno fornito i webinar, proposti un po' dappertutto, che sicuramente hanno svolto anche una funzione importante per la formazione tecnica (e tecnologica) delle nostre compagini corali e per l'approfondimento di alcune tematiche di carattere culturale, che pure sono necessarie, ma che, in tempi di "prove normali", non trovano sempre gli spazi e le occasioni per essere sviluppate.

Possiamo dunque considerare i webinar uno strumento aggiuntivo a nostra disposizione da utilizzare, ci auguriamo, non più con una funzione supplente delle attività in presenza, ma come un sussidio che permette ad una associazione come la nostra di poter portare alcuni contenuti ad una platea vasta in modo confortevole e funzionale. Il tema è stato oggetto di analisi da parte del direttivo dell'ARCL che ha individuate alcuni criteri pratici per l'organizzazione dei "meeting", a cominciare dall'individuazione del periodo più opportuno, vale a dire questi mesi invernali nei quali i nostri cori sono, normalmente, impegnati in attività di studio e di preparazione dei repertori che poi saranno presentati nelle occasioni primaverili ed estive.

A conclusione della stagione 2020-2021 avevamo dato appuntamento ai nostri cantori e direttori all'inizio del 2022 per un approfondimento sul tema "misterioso" e affascinante della *"Musica Ficta"* guidati dal M° Walter Marzilli, il quale, con la ormai ben nota disponibilità, ha preparato 2 incontri **giovedì 3 e giovedì 10 febbraio alle ore 21.00.**

Martedì 1 marzo, sempre **alle ore 21.00**, incontreremo **Silvia Biferale** autrice del libro *"La terapia del respiro. Dall'esperienza sensoriale all'espressione musicale"*, pubblicato da Astrolabio.

Parlare di respiro significa parlare di corpo nella sua espressione più impalpabile e allo stesso tempo più concreta. Attraversando un territorio ad alto rischio di astrazione e imprecisione, da una parte, e di eccessivo tecnicismo, dall'altra, questo testo riesce a collegare saldamente l'ambito terapeutico e quello dell'espressione musicale seguendo il movimento del respiro. Rivolto a terapeuti, cantanti, musicisti, docenti e professionisti della voce, ma anche a chiunque sia interessato alla valenza profondamente conoscitiva che il respiro può dischiudere, se pure slegato dagli approcci più specificamente spirituali, il percorso qui proposto si basa principalmente sul lavoro di terapeuta e pedagoga del respiro svolto dall'autrice... (dalla quarta di copertina)

Silvia Biferale. Diplomata Terapista della Riabilitazione presso Sapienza Università di Roma, si è specializzata come Terapeuta e Pedagoga del Respiro secondo la teoria di Ilse Middendorf e in Atem-Tonus-Ton® come Terapeuta della Voce in Germania. Ha curato l'edizione italiana de *Il respiro percepibile* di Ilse Middendorf, edito da Astrolabio, e il volume *Il bambino e la musica* edito dalle Edizioni Curci.

È Formatore dell'Audiation Institute, Associazione per la ricerca e la formazione sull'apprendimento musicale secondo la Music Learning Theory di Edwin E. Gordon, ed è responsabile per l'Italia della formazione europea Atem-Tonus-Ton®. Da anni è impegnata nella ricerca sulla corporeità del suono e della voce e del rapporto tra il respiro e le patologie ortopediche con terapie individuali e di gruppo.



I Concorsi corali regionali ARCL: Roma 2022 - Premio Macchi&Tocchi

Il **Concorso Corale Regionale Roma 2022** è in corso di organizzazione. Sarà realizzato con la collaborazione del Coro in Maschera di Ariccia, che sta appunto portando avanti le procedure presso l'amministrazione comunale per ottenere la Sala Maestra di Palazzo Chigi quale sede della manifestazione. La data proposta è domenica 29 maggio 2022. Il bando sarà pubblicato appena ci sarà conferma della sede e della data.

Definiti invece (e quindi li anticipiamo) sono gli altri termini: innanzi tutto le categorie in cui è articolato, che sono le seguenti:

A – "Polifonie" (3 brani a cappella (a 4 o più voci per i Cori misti, almeno 3 per i Cori a voci pari) dei quali:

- un brano composto nel XVI-XVII secolo
- un brano composto nel XX o XXI secolo
- un brano di libera scelta

Le composizioni di ogni periodo storico dovranno essere in versione originale.

B – "Arrangimenti" (3 brani di libera scelta dai repertori popolare, spiritual, jazz, pop ecc. trascritti/elaborati/arrangiati per coro.

C – "Voci Bianche" (cantori nati dopo il 2007) (almeno 3 brani dei quali:

- un brano a cappella a 2 o più voci
- un brano composto da un autore vivente ed operante nel Lazio.

E poi alcune particolarità:

all'Art. 4 – *Le Categorie saranno attivate con un minimo di 3 cori iscritti. Per promuovere la pratica corale nella scuola dell'obbligo, potranno partecipare al concorso anche i cori di voci bianche scolastici che abbiano partecipato all'edizione 2022 del Concorso "Egisto Macchi" e i cori attivi nelle Scuole Partner.*

E l'inserimento di un **Premio speciale intitolato a "Franco Ranucci"** per la migliore esecuzione di una elaborazione corale di un brano popolare del Lazio.

Ricordiamo infine che il Concorso è riservato ai complessi di cantori amatoriali aderenti all'ARCL, regolarmente iscritti per l'anno in corso, e

che abbiano sede e svolgano la loro attività nel Lazio.

Per quanto riguarda il **Concorsi Scolastici "Macchi&Tocchi"**, permanendo le condizioni di emergenza sanitaria si è deciso di riproporre, come nel 2021, una manifestazione/concorso che stimoli un approfondimento sulle motivazioni e le dinamiche del "fare coro", da realizzare con modalità adeguate alla situazione, denominata **"Premio Macchi & Tocchi 2022"**.

Anche in questo caso il bando è in via di definizione, ma possiamo anticiparne alcuni dati essenziali. L'articolazione in categorie:

Categoria A: "Parole corali"

Produzione di elaborati, racconti, articoli di tipo giornalistico, e poesie sul tema "coro"

Categoria B: "Visioni corali"

Produzione di disegni, foto e qualsiasi presentazione video di immagini riguardanti il "coro".

Categoria C: "Ascolti corali"

Ascolti guidati con scheda per l'analisi dei vari elementi del brano ascoltato, esecuzioni di "cori parlati" che possono essere realizzate nel rispetto assoluto delle norme di sicurezza vigenti.

Nel bando saranno date indicazioni dettagliate anche per la ricerca dei materiali idonei, e comunque l'ARCL sarà a disposizione per qualsiasi esigenza.

Anche per questa edizione la cerimonia di premiazione avverrà in diretta streaming (riservata alle sole scuole aderenti) su youtube.



Nativitas 2021

Una dimostrazione di tenacia, passione e una prova di resilienza quella offerta dai nostri cori in occasione dell'invito a partecipare alla manifestazione natalizia "Nativitas", che, grazie all'impegno della Feniarco, ha un respiro nazionale (Nativitas Italia è giunta alla quinta edizione) e mette in vetrina una preziosa rete di iniziative che rappresentano in modo molto significativo quell'impegno costante e appassionato volto alla riscoperta e valorizzazione di tradizioni musicali locali che solo il mondo associazionistico può portare avanti. Il tutta Italia, nonostante le difficoltà, i concerti natalizi eseguiti tra l'8 dicembre e l'Epoifania, sono stati oltre 850.

La nostra Regione ha contribuito con 32 manifestazioni.

Il cartellone completo, suddiviso per regioni, si può consultare nel sito delle Feniarco all'indirizzo:

<https://feniarco.it/it/cosa-facciamo/nativitas-italia-2021>

Ovviamente cliccando sulla regione Lazio si potranno consultare i concerti riguardanti il nostro territorio.

Ma sappiamo che ci sono state anche altri concerti natalizi che non sono rientrati nel cartellone generale: a tutti i cori che si sono attivati in qualunque modo va il nostro compiacimento e la nostra gratitudine per l'impegno profuso, e nel contempo l'incoraggiamento a quelle realtà corali in sofferenza perché resistano e non lascino spegnere una brace, sia pur piccola, da cui sicuramente potrà rinascere una rinnovata realtà.

Grazie a tutti.



Franco Ranucci: sopra tutto il coro

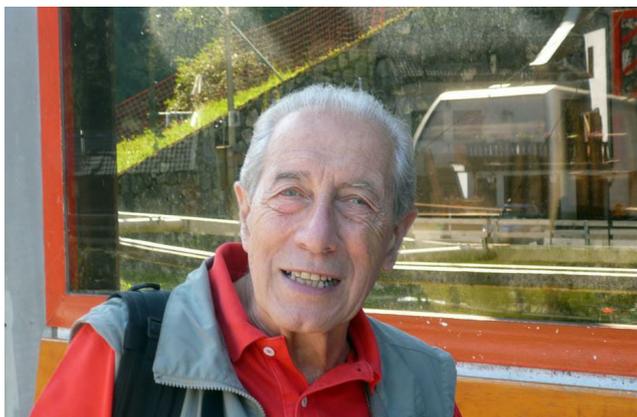
di Leopoldo Gamberale

Il 13 dicembre scorso è venuto a mancare Franco Ranucci, già consigliere dell'ARCL e amico fraterno di molti di noi. In queste pagine il ricordo di Leopoldo Gamberale, del Coroanaroma del quale Franco è stato una delle colonne portanti.

Non ricordo che anno fosse; ricordo però che eravamo nel gruppo del Sella e scendevamo dal rifugio Pisciadù verso la val Mezdi, un piccolo gruppo con quattro componenti del Coroanaroma, Francesco Rufini, Guido Podestà, Franco Ranucci ed io. Alla fine delle corde fisse per riposarci ci mettemmo a cantare e, anche se in teoria eravamo due secondi (Franco e io), un basso e un Maestro, Franco e Guido supplirono facilmente alle voci mancanti perché, se Guido logicamente sapeva tutte le parti, Franco era quasi allo stesso livello di conoscenza. Franco era entrato nel coro nell'estate del 1972, insieme ad altri della parrocchia del Sacro Cuore del Suffragio, nel quartiere Prati: aveva risposto all'appello lanciato da Lamberto Pietropoli dal palco di una Piazza Navona gremita di folla che veniva ad ascoltare i concerti ENAL al Festival dei canti della montagna (dieci cori: tempi mitici, ormai lontanissimi). Da quell'inizio, rapidamente, aveva fatto del Coroanaroma la sua seconda famiglia, ma spesso si poteva credere che fosse addirittura la prima. Nei molti anni in cui lavorò a Milano, tornava a Roma il venerdì sera e, non di rado, veniva direttamente dalla stazione a Viale Giulio Cesare, alla sede del coro, per le prove. Durante la settimana, in quegli anni, non metteva a riposo la sua passione corale; quando era possibile la sera ascoltava altri cori; frequentò anche con profitto un corso per direttori di coro, per quanto la sua competenza musicale fosse quella di un dilettante entusiasta. Eppure quell'esperienza fu preziosa perché, durante gli anni della direzione di Guido Podestà, poté fare, nei casi di assenza del Direttore (per lui forse troppo poco frequenti), le funzioni del Maestro e guidare le prove. Aveva la passione, ma non il carisma del Maestro

di coro, perciò quando, dopo la morte di Guido, fu necessario traghettare il coro verso un nuovo Direttore, soffrì molto per non essere stato scelto come supplente. Ma conservò sempre un ruolo di assoluto protagonista nella vita del Coroanaroma. È stato per molti anni Segretario del coro: mai Presidente, probabilmente per il suo carattere spigoloso e per alcune prese di posizione dure nei confronti dei cantori che non avevano lo spirito di "veri coristi": una sua famosa definizione per indicare coloro che ponevano il coro al sommo dei valori, al primo posto negli impegni e nel cuore. Tutti ricordiamo i suoi rimproveri quando qualcuno di noi, un po' superficialmente, decideva di saltare un impegno che non appariva di gran livello o, magari, prendeva un po' sottogamba una cantata di beneficenza. Eppure, prima e dopo le trasferte, in pullman (anche se il Maestro chiedeva di risparmiare la voce per il concerto), alla cena e dopo la cena, faceva cantare il coro e si sarebbe detto che non volesse mai finire, anche quando l'ora del ritorno si faceva molto tarda. Aveva inventato una tradizione: dopo le prove, e spesso dopo la cena che seguiva le prove, i coristi superstiti tornavano sotto la sede, all'angolo fra Viale Giulio Cesare e via Damiata, e cantavano ancora un po', concludendo invariabilmente con L'ultimo quart de luna. Ma torno per poco al suo ruolo di Segretario. Nella sua concezione comprendeva l'organizzazione degli eventi, i contatti con terzi, l'anticipo delle spese (con la disperazione del Tesoriere), il controllo dello svolgimento delle trasferte e dei concerti, a volte la disposizione dei posti ai pranzi e alle cene, e così via: insomma, quasi tutto, tranne i discorsi "ufficiali", che lasciava al Presidente di turno. Ma se si aggiunge che, nei dopo-concerto, il Maestro lasciava che lui dirigesse alcuni canti, si ha la perce-

zione di come quella di Franco fosse una autentica identificazione con il coro, in tutti i momenti e in tutti gli aspetti della vita del coro stesso.



Credo che questa forma di esclusivismo si manifestasse anche al di fuori del coro, e ciò deve avergli reso l'esistenza non sempre facile e non sempre felice. Personalmente ho avuto con lui contrasti anche duri, per esempio quando ho cercato di spiegargli che per me il senso di appartenenza all'istituzione "Coroanaroma", da parte di non pochi cantori, poteva non essere necessariamente quello che lui definiva senza alcuna concessione lo spirito del "vero corista"; ma ho anche condiviso con lui, e quasi soltanto con lui, alcuni momenti forti della vita, come la partecipazione al lutto di un amico comune, o alcune ore di semplice ma autentica felicità come una gita in montagna, l'arrivo a un rifugio, il canto 'corale' in tre o quattro persone. Nel Coroanaroma non ho mai fatto il solista: in alcuni anni, come secondo tenore, il mio posto nello schieramento delle prove e dei concerti è stato vicino a Franco; e insieme con lui, che era anche uno specialista dei falsetti, abbiamo fatto le 'vocine' in falsetto nel ritornello della Villanella. Forse sembrerà esagerato ma non lo è: l'eseguire insieme, in questo caso in due, anche piccole parti di un canto, può essere cemento di amicizia e mi emoziona ancora il ricordo di quelle interpretazioni. Rischio di scendere troppo nei ricordi personali, che sono tanti; ma con Franco questo è quasi inevitabile. Allora, fra le tante immagini che mi si pre-

sentano davanti agli occhi, ne scelgo una che mi sembra significativa e di grande intensità. Per molti anni il coro ha organizzato un incontro estivo il 10 agosto, per ricordare gli amici "andati avanti", prima sotto il Passo Sella e poi al Passo delle Erbe. Qui, durante il pomeriggio, si cantava a lungo davanti alla porta del rifugio, con brevi intervalli scanditi da bicchierini di grappa che tenevano in forma le voci. Immancabilmente, a un certo punto, arrivava Fritz, il gestore del rifugio, che aveva insegnato al coro una strofa di un canto ladino, La cjantia de Jager (Il canto del cacciatore); prendeva posizione accanto a Franco e, insieme, durante il canto, eseguivano due particolari falsetti ideati per l'occasione. Interpretazione indimenticabile e, ormai, irripetibile. È superfluo aggiungere che Franco organizzava il soggiorno estivo, teneva i contatti con Fritz anche per quanto riguarda il menu del pranzo, curava l'assegnazione dei posti a tavola (funzione insolitamente condivisa, in genere con Valtenio Tacchi). Ma questo eccesso di presenza non toglie niente alla commozione del ricordo canoro.

Finché ha lavorato ha cercato strenuamente di conciliare gli impegni professionali con quelli del coro; credo anzi (ma è soltanto una mia supposizione) che a volte li abbia addirittura subordinati a quelli del coro: non ha saltato un'Adunata Nazionale degli alpini, una rassegna corale; non è mancato ai grandi eventi ma nemmeno al più modesto dei concerti di beneficenza. Insomma, sopra tutto, il coro.

Quando, in seguito a una modifica di statuto, fu stabilito un limite temporale alle cariche, fu per lui un'autentica sofferenza dover lasciare il suo posto e per un po' mantenne un certo risentimento nei confronti del Segretario suo successore; però il coro era troppo importante per lui. Perciò mandò giù la delusione e rimase a cantare con noi e a dirigere dopo le prove, in gruppi allargati o ristretti, dovunque ci fossero almeno tre o quattro cantori. È coerente con quanto ho scritto fin qui la partecipazione di Franco alle attività dell'Associazione Regionale Cori del Lazio. In questa funzione aveva lavorato a un impegnativo progetto di cui mi parlò

diversi anni fa: una rassegna e un convegno di studi sull'opera di Lamberto Pietropoli, fondatore e Direttore per ventidue anni del Coroanaroma. Non so a che punto fosse arrivato il progetto, ma immagino che le condizioni di salute di Franco, negli ultimi anni, non gli abbiano permesso di portarlo a termine. Quelle stesse condizioni di salute le quali, più che l'età, lo hanno forzatamente allontanato dalla costante presenza agli incontri del Coroanaroma. Problemi respiratori e indebolimento della vista gli rendevano difficile cantare e impossibile guidare la macchina (e lui era stato un appassionato viaggiatore in automobile). Eppure si teneva costantemente aggiornato sulla vita del coro e, anzi, si risentì vivamente quando si accorse che il suo nome era stato tolto dall'elenco dei coristi attivi. Ma quando gli telefonavo – troppo di rado, per la verità – mi faceva capire due cose: la prima era quanto gli mancava il coro; la seconda era che aveva notizie recenti sulle attività, sulle persone, sui problemi del coro e si sentiva profondamente coinvolto.

Durante il 2021 avevamo previsto di vederci, un buon numero di coristi e lui, per un pranzo e – chissà – una cantata insieme. Poi la pandemia e la salute di Franco ci hanno imposto di rimandare. I tempi migliori però non sono arrivati, e abbiamo salutato Franco il 15 dicembre nella chiesa del Sacro Cuore del Suffragio, dove, in certo senso era cominciata la sua avventura con il Coroanaroma.

Ma non voglio chiudere con un ricordo triste. Preferisco farlo con un'immagine che viene da quella montagna che è stata un'altra delle passioni di Franco. Una vecchia fotografia di quattro distinti signori: una bella giornata d'estate, alta Badia, credo nei prati fra Piz Sorega e Armentarola; abbigliamento molto estivo, calzoncini corti, magliette, visi contenti; disposizione a semicerchio, volti atteggiati al canto: sono Franco, Filippo, Maurizio, Guido. Nessuno di loro è più fra noi, ma è bello credere che, ora che Franco si è riunito agli altri tre, cantino di nuovo le cante di sempre, insieme a tanti altri del coro, in prati più verdi e più felici.

leopoldo.gamberale@alice.it

Una piccola galleria di immagini di Franco nella sua attività di Consigliere ARCL



Novembre 2015 - Rieti: Corincontro



Maggio 2015 - Concorsi Macchi e Tocchi



Giugno 2017 - Festa della Musica

Il saluto di Stefano Morucci a “Zio Franco”

Ho conosciuto zio Franco un'estate di circa 35 anni fa, in Val di Fassa, nelle nostre amate Dolomiti. L'ho sempre chiamato zio, come usavano le parodine, segretamente innamorate di lui dalla tenera età. Frequentavo Cristina da qualche tempo e, per la prima volta ebbi a che fare con il famoso clan: Parodi, Ranucci, Desideri, Bonanni, Travaglini, Bernardi, Bove, ecc., ulteriormente suddivisi in quelli della parrocchietta, quelli della montagna, quelli del coroanaroma, tra zii finti e cugini veri. In quell'albero genealogico, fatto di insiemi e sottoinsiemi, aldilà del mio compianto suocero, leader discreto ed un po' burbero, si stagliava la figura di Franco, protagonista a suo modo.

Un piccolo grande uomo, così interessante e stimolante da non lasciare nessuno indifferente nei suoi confronti.

Superai il battesimo della montagna ed entrammo in simpatia, anche in virtù della comune fede biancoceleste, che ci avrebbe fatto condividere qualche gioia e qualche pena.

Era un vero personaggio, con tutte le sue contraddizioni: era piccolo di fisico ma grande di impatto; gli piaceva arrampicare, soprattutto appresso Filippo, ma era terrorizzato dalla nebbia e dall'ignoto; dialogava affabilmente ma voleva sempre l'ultima parola; si circondava di giovani ma proteggeva gli anziani; non conosceva la musica ma dava sempre la nota, con l'inseparabile corista, persino prevaricando il Maestro di turno.

Così, sopravvissuto alle prime ferrate, mi avvicinai al coro, anche per merito suo: era il grande coroanaroma della premiata ditta Rufini Ranucci Podestà. Era il suo coro: lo gestiva con piglio deciso, da autorevole segretario, talvolta autoritario, lasciando le briciole a presidente e direttore.

Non so se il coro abbia mai avuto alla mano i famosi 300 pezzi che millantava: so che lui ne sapeva a memoria tono e parti. Memorabili le sue imbeccate, per una cantata improvvisata ma strutturata, sotto una madonnella di quartiere come nei pressi di un rifugio di montagna, quando distribuiva ai presenti parti, intonazioni e cazziatoni.

Quando dopo qualche anno, in ossequio ai regolamenti, ma anche ad una inderogabile necessità di ricambio, dovette cedere il posto di segretario, mi ritrovai mio malgrado a ricevere quella pesante eredità. Allora tra noi calò un velo di incomprensione, frutto della sfortunata circostanza. Non facemmo passaggio di consegne ma io non insistetti perché sapevo che gli era stato portato via un pezzo di cuore.

Col tempo, le cose tornarono alla normalità e ritrovammo l'antica intesa. Nessuno gli avrebbe tolto il suo amato coro, ne sarebbe sempre stato una pietra miliare anche se, lentamente ma inesorabilmente, cominciò il distacco, più fisico che affettivo, dovuto al progredire dell'età e al peggiorare delle condizioni di salute.

Caro zio Franco, hai donato tanto, forse più di quello che sembrava sul momento. Ce ne rendiamo conto solo ora che te ne sei andato, nel cielo biancoceleste, a dare la nota agli amici di sempre, lungo qualche sentiero di montagna illuminato dal sole, dopo l'ennesimo ultimo miracolo di aver riunito parenti e amici in tuo nome, anzi in tuo onore.

Arrivederci zio!

Stefano

Un coro in 4 domande

Coro dell'Accademia Musicale di Roma Capitale

Il Coro Accademia Musicale di Roma Capitale è l'ultimo iscritto dell'anno 2021 (si è iscritto alla nostra Associazione lo scorso novembre)-

Risponde alle nostre domande il Presidente STEFANO CECAMORE

1 - Quando e come è nato il coro?

L'Accademia Musicale di Roma Capitale è nata nel giugno del 2012 come evoluzione di un progetto frutto della collaborazione tra l'Associazione dei genitori A.N.I.M.A., il Polo musicale interscolastico I Pini di Roma nel 9° Municipio di Roma ed alcune competenze musicali/artistiche e manageriali. Dall'idea dei genitori di sostenere una piccola orchestra di giovani diplomati nelle scuole medie ad indirizzo musicale si giunse alla realizzazione di un'associazione di promozione sociale che fosse in grado di dare continuità al progetto iniziale ed arricchire nella Capitale la didattica musicale orientata alla formazione professionale e

Il Coro amatoriale nacque molto presto, molti componenti erano proprio i genitori che, trascinati dall'entusiasmo dei figli musicisti, si affacciarono per la prima volta alla pratica musicale creando il miracolo di vedere genitori e figli collaborare per la riuscita del progetto comune, il concerto.

Negli anni il Coro amatoriale dell'Accademia si è evoluto con nuovi ingressi e tante esibizioni anche con altre formazioni musicali, arrivando ad esibirsi nell'Auditorium della Conciliazione di Roma nel dicembre 2015, in occasione del trentennale dei dipendenti della Banca d'Italia insieme all'Orchestra giovanile dell'Accademia.

Il Coro ha anche stipulato un gemellaggio con il Coro di Strakonice (Repubblica Ceca) in concerto a Roma nel 2016. Attualmente il Presidente dell'Accademia Musicale è Stefano Cecamore ed il Direttore Artistico è Marco Finucci mentre il Coro è affidato al Maestro albanese Brisida Frasherri con la collaborazione del Maestro accompagnatore Marco Colabucci. Spesso i concerti del Coro vedono la collaborazione di cantanti professionisti in relazione al repertorio.

2 - Come è organizzata la vostra attività?

La stagionalità delle attività del Coro prevede che si inizino gli incontri a settembre e che si concludano generalmente entro giugno/metà luglio.

L'attività del Coro prevede un'impronta principalmente didattica e poi anche artistica, questo per non tradire la finalità di avvicinare tutti alla pratica di musica corale. Questo approccio didattico fa sì che in sede di ammissione dei membri è prevista una prova per consentire a ciascuno, in base alle differenti competenze tecniche, di integrarsi gradualmente con il gruppo. Le esibizioni concertistiche quindi diventano l'obiettivo finale di un percorso di preparazione ed è per questo che le esibizioni, nel corso dell'anno non sono tantissime.

Normalmente (pandemia permettendo) il Coro si riunisce una volta a settimana il mercoledì sera ma, in occasione di progetti particolari, gli appuntamenti settimanali si intensificano e naturalmente in prossimità dei concerti si tengono le prove straordinarie. La partecipazione al Coro amatoriale è aperta a tutti previa una prova per consentire di individuare il livello di preparazione individuale; la prova è finalizzata non per escludere ma per consentire a coloro che sono più indietro nella tecnica,

3 - Qual è il vostro repertorio e quali sono i progetti per la stagione in corso?

Il Coro è una delle formazioni musicali dell'Accademia e il suo repertorio varia in relazione ai program-

mi artistici che vengono definiti dalla direzione artistica anche in collaborazione con le altre formazioni. La dinamica stagionale prevede che dal mese di settembre si inizi a preparare il Concerto di Natale nel quale generalmente si segue un repertorio Sacro mentre dal mese di gennaio la preparazione si orienta agli appuntamenti primaverili/estivi con repertori più diversi (lirica, musical, gospel, pop). Da due anni a questa parte la pandemia ha "alterato" la capacità progettuale del Coro, nonché la frequenza alle prove ed infine anche i nuovi ingressi nella formazione corale. Ciò nonostante la speranza è quella di realizzare in primavera/estate ciò che è rimasto un progetto incompiuto ovvero quello di realizzare uno spettacolo con un programma misto (musical/opera) in collaborazione di una scuola di danza. Speriamo che la situazione sanitaria lo consenta.

4 - Come è maturata in voi la decisione di aderire all'ARCL?

Riteniamo che mai come ora ci sia bisogno di azioni che rimettano in moto quella socialità e quelle relazioni che fino all'avvento del Covid facevano parte del nostro vivere quotidiano, ad esse probabilmente non davamo quell'importanza che invece hanno e che abbiamo tristemente scoperto a seguito dei lockdown e delle restrizioni sociali. Ripartire dopo la pandemia significa anche ricostruire la rete di relazioni e sappiamo che l'ARCL rappresenta sicuramente l'opportunità per incontrare, confrontarsi, scambiare esperienze e per collaborare con il mondo della coralità a livello regionale



Il Coro dell'AMRC



Il Presidente
Stefano Cecamore



Il Direttore Artistico
dell'AMRC
Marco Finucci



Il Maestro del Coro
Brisida Frasheri



Il Maestro accompagnatore al
pianoforte
Marco Colabucci

Uno spartito al mese:

Ciro Pinsuti: *A Spring Song*

di Fabio De Angelis

Nella ricerca di spartiti che implicino nuove scelte repertoriali e realizzazione di programmi freschi ed inediti ci si chiede, nell'ascolto su Youtube per esempio, oppure nei Siti "open" sulla rete o all'ascolto di un concerto dal vivo, se quel dato brano possa far al caso nostro, se quell'impatto così piacevole all'ascolto, quello spartito felicemente trovato, possa entrare di diritto nel repertorio del proprio coro.

Diversi i parametri di scelta, ancora più numerose le condizioni che dovrebbero determinare se il brano è ad hoc per quel coro.

La scelta repertoriale infatti è uno dei temi caldi del nostro tempo... in considerazione del fatto che stiamo assistendo anche ad una nuova "Primavera" sotto il profilo della produzione compositiva; finalmente possiamo godere di compositori che scrivono per coro conoscendo bene le potenzialità di questo strumento.

Questo permette soprattutto, in un panorama di cori amatoriali dove emergono alcune magnifiche eccellenze ma costituito in larga parte da amatori appunto, la possibilità di studiare ed eseguire dei brani che non abbiano velleità concorsuali, difficoltà nelle sezioni vocali o nei passaggi melodici, ma si tengano in quel registro "medio" avvicicabile da tutti, ed eseguibile a vari livelli.

Per questo mese a titolo di esempio vi propongo proprio uno di quel tipo di brani che secondo me può fare al caso nostro:

"A Spring Song" di *Ciro Pinsuti*.

Il compositore è stato un "cervello in fuga" (una biografia davvero interessante, potete ovviamente andarla a leggere su wikipedia); di Sinalunga (SI), figlio di un maestro di banda, eccellente pianista e violinista, viene "adottato" (con il consenso del padre che non gli poteva pagare gli studi) da un mecenate inglese che lo porta a Londra, si perfeziona con Rossini e diventa maestro di canto alla "Royal Academy of Music", rimanendo in Inghilterra a lavorare per poi tor-

nare in Italia nell'ultima parte della sua vita.

In questo periodo i nostri cori stanno lavorando per repertori che (si spera ovviamente) possano cominciare a riempire le sale da concerto e le chiese in Primavera: ecco quindi il mio suggerimento per un brano fresco, leggero e poco conosciuto.

Il testo di "A Spring Song" proviene da "The Afterglow, song and sonnets for my friend", (1867) del poeta G. S. Cautley: un affresco leggero, con la nuova stagione alle porte e la vita nuova, ricca di colori e sensazioni che questa reca con sé.

Il maestro toscano riesce a illustrare questa freschezza con una melodia quasi di sapore belcantistico, ornata, agile e piacevole al tempo stesso.

Il brano è strofico: il componimento musicale si conclude alla prima stanza della poesia e poi praticamente si ripete nelle altre due in modo simile dal punto di vista musicale con il testo diverso.

C'è perfetta simmetria nelle frasi, che lasciano intendere facilmente la gestione dei respiri e del fraseggio in generale; le linee melodica, pur lasciando al soprano la parte dominante, si muovono con grazia e sapienza, nei registri consueti di questo periodo musicale, spostato leggermente verso l'acuto (le sezioni acute hanno qualche SOL, ma si lasciano cantare con piacere).

Sicuramente dal punto di vista della dinamica e dell'articolazione si vede come *Ciro Pinsuti* sia un uomo del suo tempo, con colori, crescendo, rallentati utilizzati in modo efficace, e con accenti e staccati (che tanto ci riportano al grande maestro di Pesaro con cui aveva studiato) che sembrano presi in prestito da un melodramma contemporaneo (ed infatti *Pinsuti* ne scrisse tre nella sua carriera).

Con una velocità non eccessiva (l'allegretto scherzoso come tempo non lo richiede, diventerebbe un saggio di virtuosismo fine a se stesso) il brano si lascia studiare ed eseguire con piacevolezza.

Il repertorio romantico corale ha avuto nei compositori tedeschi i massimi esponenti del genere, con capolavori immortali che spesso ascoltiamo e non sempre eseguiamo; introdurre nel repertorio del



nostro coro (seppur in lingua inglese) un brano di un compositore italiano lo arricchisce come elemento di novità e di freschezza, in un programma primaverile che sia di rinascita vera, ce lo auguriamo tutti

Si lascia qui una versione per un ascolto.
<https://www.youtube.com/watch?v=kBLGLDKLw4g>

Link per il brano:
[https://www.cpd.org/wiki/index.php/A_Spring_song_\(Ciro_Pinsuti\)](https://www.cpd.org/wiki/index.php/A_Spring_song_(Ciro_Pinsuti))

A Spring song Ciro Pinsuti
(1829-88)

allegretto moderato
 Soprano *p* I I sat be - neath the A-beles old, The meads were shot with green and gold, And
 Alto *p* I I sat be - neath the A-beles old, The meads were shot with green and gold, And
 Tenor *p* I I sat be - neath the A-beles old, The meads were shot with green and gold, And
 Bass *p* I I sat be - neath the A-beles old, The meads were shot with green and gold, And
 Accomp. (ad lib.) *p*

allegretto moderato
 S *allegretto moderato* ma-der - neath my feet there rolled The lit-tle sil-v'ry Gad: *pp* The cu - ckoo and the
 A *allegretto moderato* ma-der - neath my feet there rolled The lit-tle sil-v'ry Gad: *pp* The cu - ckoo and the
 T *allegretto moderato* ma-der - neath my feet there rolled The lit-tle sil-v'ry Gad: *pp* The cu - ckoo and the
 B *allegretto moderato* ma-der - neath my feet there rolled The lit-tle sil-v'ry Gad: *pp* The cu - ckoo and the
pp

la prima pagina



Alla riscoperta di Vincenzo Ugolini

Perugia 1570/71 – Roma 1638

di Remo Guerrini

La prima biografia “perugina” di Ugolini si trova nel volume *Perugia Augusta* di Cesare Crispolti, pubblicato nel 1648, dieci anni dopo la scomparsa del musicista che nacque a Perugia nel 1570 (circa), l’Umbria in quel periodo ha fornito numerosi artisti che resero grande la scuola romana.

Vincenzo Ugolini sotto la disciplina di Bernardino Nanini suo precettore, si rese molto celebre, e dal modo che hebbe particolarmente d’insegnare fu più chiaro di quello che possa rendersi con l’altrui eloquenza. Andò mastro di cappella della Madonna de’ Monti in Roma, in S. Maria Maggiore, in S. Pietro et ultimamente in S. Luigi de’ francesi, nel qual tempo Lodovico re di Francia mandogli una messa sua musicale, acciò la emendasse, come fece; et il prencipe di Venosa musico anch’egli di gran fama, fu incognito in Roma, et abboccossi seco per havere pareri sopra madrigali da lui composti. Morì nel 1638 havendo mandato alle stampe quattro mute de concertini, motetti e salmi a due e tre chori, due mute de madrigali a cinque voci, messe e motetti a due e tre chori con diversi canoni, nella solutione de’ quali fu anco singolarissimo.

Nella biografia si ricorda la sua formazione alla scuola di Bernardino Nanino e la sua abilità di insegnante; si elencano i suoi incarichi nelle cappelle romane e le sue opere a stampa; ma soprattutto si narrano due episodi, dal sapore quasi leggendario, il cui scopo è quello di far comprendere la grandezza della sua arte, ovvero una commissione del Re di Francia Ludovico e un incontro con Gesualdo da Venosa il quale chiese ad Ugolini un parere su alcune composizioni. Non male per un giovane compositore, visto che si parla del periodo del secondo incarico a San Luigi dei Francesi quando aveva 26 anni! È curioso vedere come in quel tempo la formazione musicale fosse molto precoce ed in grado di mettere in luce dei giovani con commissioni professionali di alto livello. Mi sembra che oggi le vicende e la sopravvivenza dei musi-

cisti sia molto ma molto più problematica. Questo ci dovrebbe far riflettere su come l’arte in genere, sia relegata in angolo, si potrebbe affermare nel caso della musica: come un pugile “suonato”!

Come quasi tutti gli autori di scuola romana fu un cantante, un tenore per l’esattezza e svolse la professione nella Cappella Giulia in San Pietro, la culla della musica sacra di Roma.

Come per Tommaso Baj (che abbiamo visto nel numero di Dicembre di Lazio in Coro) anche Ugolini ebbe diversi incarichi in prestigiose Cappelle Musicali, le quali facevano a gara per accaparrarsi i compositori più valenti. Immaginiamo quindi quale fosse l’ambiente artistico che permeava tutti i momenti liturgici più importanti e di quanto materiale ancora giace inesplorato nei fondi religiosi. Anche per lui la vita non fu facile, un documento racconta che il 16 febbraio 1626 il capitolo di S. Pietro votò il licenziamento di Ugolini e la nomina del successore, Paolo Agostini. Non sono note le cause della destituzione. A detta di Giuseppe Ottavio Pitoni, che scrisse delle vite dei più importanti musicisti di Roma, “*lo spiritoso l’Agostini provocò a disfida di musica il collega, il quale tacque né volse accettare la sfida*”, e per questa ragione fu l’Ugolini discacciato dai canonici vaticani. Sic transit gloria mundi!

Tra i numerosi brani in stile policorale ho scelto, per il progetto policorale dell’ARCL, una composizione molto particolare, a 9 voci eseguita dai soli soprani.

Il testo

*O quam metuendus est locus iste!
Vere non est hic aliud
nisi domus Dei et porta coeli. [Alleluia.]*

*Oh, quanto è maestoso questo posto!
Non c’è davvero nient’altro qui
solo la casa di Dio e la porta del cielo. [Alleluia.]*

La struttura

Si evidenziano tre macro sistemi che delineano il testo, il primo sul versetto *O quam metuendus est locus iste!*, le seconda su *Vere non est hic aliud*, la terza su *nisi domus Dei et porta coeli*.

Il brano inizia con una invocazione a valori larghi sulla vocale "O" seguita immediatamente da un incrocio di linee ascendenti e discendenti che creano un deciso cambio di stato emotivo. A seguire una rapida sequenza di semicrome tipica dello stile di Ugolini, riscontrabile in altre opere come *"Exultate omnes"*.

Trattandosi di voci pari il brano è costruito per tutte le sezioni con ingressi ad imitazione, tutte le voci ripetono gli stessi soggetti musicali con piccole varianti, mettendo in risalto la polifonia di stile palestriniano a cui Ugolini fa riferimento. Il rapporto testo/scrittura musicale è chiaro, la sillabazione è coerente con la scrittura in crome, e le uniche varianti riguardano alcune parole chiave **locus, porta e coeli**, caratterizzate da valori ridotti in semicrome. Queste fanno parte della tecnica detta delle *"diminuzioni"* ovvero rendere la linea musicale meno statica e costruire un passaggio virtuosistico tra note che avrebbero voluto valori più larghi. L'esecuzione di questi frammenti deve corrispondere all'aggettivo di eleganza e leggerezza, ad un concetto più madrigalistico che spesso viene impiegato nei mottetti sacri, indici della commistione di stili che denotano la prassi compositiva del tardo rinascimento e barocco.

Immaginiamolo eseguito in un ampio spazio, nel quale la disposizione delle voci creerà un particolare effetto di piani sonori e rotazione del suono. È la tipicità della policoralità della scuola romana: lo stupore della bellezza.

Anche in questo caso si tratta di un'opera mai eseguita in tempi moderni, non esistono registrazioni note e di nuovo sarà nostro onere riportare alla luce dei capolavori musicali perduti.

Ad majora

Alcuni documenti che raccontano la figura di Ugolini:

Biancamaria Brumana

Vincenzo Ugolini, « Cum basso ad organum »: nuove fonti per lo studio della musica sacra
Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria.

Galliano Ciliberti

Vincenzo Ugolini
Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria.

Giancarlo Rostirolla

Analecta Musicologica
La Cappella Giulia 1513-2013: Cinque secoli di musica sacra in San Pietro

Galliano Ciliberti

Le composizioni policorali di Vincenzo Ugolini maestro di Orazio Benevoli
Atti del Convegno della Fondazione Palestrina su Orazio Benevoli

Per ascoltare:

Kyrie dalla messa Beata es

<https://www.youtube.com/watch?v=Y6bPWaIRzFw>

Beata es mottetto a tre cori

https://www.youtube.com/watch?v=B_UCwGDnQIk

Exultate omnes mottetto a tre cori

<https://www.youtube.com/watch?v=oErruMDXXuM>

Nei primi giorni di dicembre ci è stato recapitato un volume edito da Feniarco dal titolo "Nativitas Domini", 23 nuove composizioni corali dedicate al Natale. Da diverso tempo Feniarco aveva in programma la realizzazione di una raccolta di composizioni corali natalizie da distribuire su tutto il territorio nazionale. Il nome, Nativitas Domini, si riallaccia al cartellone nazionale di concerti chiamato Nativitas Italia. I 23 brani sono stati scritti da 23 compositori - uno per regione (o provincia autonoma) oltre a ulteriori due autori appartenenti ai Pueri Cantores e Südtiroler Chorverband, partner di Feniarco. Per il Lazio è stato indicato il M^o **Piero Caraba** al quale abbiamo rivolto qualche domanda su questo (e su altri suoi recenti lavori)

Hai scelto tu il testo da musicare, e se sì cosa ti ha "ispirato" nella scelta

Anzitutto vorrei dire che sono lieto e onorato di rappresentare il Lazio, e dunque l'ARCL in questa raccolta significativa dell'attività compositiva per Coro presente e vivace in ciascuna delle regioni italiane. Nativitas Domini offre infatti ben 23 brani corali, uno per regione (più altri due, Sud Tirolo e Pueri Cantores) ed è uno dei progetti con i quali la Feniarco mira a creare nuove proposte di repertorio contemporaneo per i Cori associati. Il tema scelto è stato in questo caso l'Avvento e il Natale, e a ciascuno dei 23 compositori chiamati a contribuire con le loro creazioni corali è stato assegnato un testo della comunità di Bose, inedito o estratto dall'innario della comunità stessa. Testi creati quindi per la riflessione e la lettura personale, non certo pensati per essere posti in musica: ottima sfida dunque alla ricerca, nella musica, di un linguaggio e di una forma in linea per affinità o contrasto con lo stile e il contenuto del testo stesso. Di qui la grande difformità delle composizioni presenti

nel volume, ma in questo caso ciò può risultare un pregio per una raccolta che in tal modo offre motivo di interesse alle tipologie più disparate di Cori, per difficoltà, stile, e valenza estetica.

Puoi descriverci sinteticamente il tuo brano (ho visto la partitura e mi sembra piuttosto "intrigante"...)

Mi risulta sempre difficile, se non impossibile, parlare di ciò che scrivo, anche perché, come sempre ripeto, ogni brano appartiene poi a chi lo esegue, con tutto il diritto di viverlo in una dimensione propria, senza l'urgente necessità di un'analisi morfologica che in certi casi potrebbe addirittura risultare inutile se non dannosa alla comprensione globale della composizione stessa.

Posso dire che linguaggio di Laetitia Adventi è di certo il mio, come sempre al servizio della parola e fedele ad una forma che ben definisca l'oggetto musicale, facilmente individuabile dal direttore e dal coro.

Ovviamente l'ARCL è orgogliosa della scelta fatta dalla Feniarco di affidarti la composizione di questo brano per la pubblicazione di carattere nazionale, ma lo è altrettanto per il successo ottenuto dall'opera "Il resto del mondo è un mistero", da te scritta su libretto di Alfonso Ottobre, andata in scena in prima rappresentazione assoluta nel teatro San Ferdinando di Napoli nello scorso dicembre. Ci puoi dare qualche notizia su questo tuo lavoro e su come potremo vederlo?

Da molto tempo, con Alfonso Ottobre, lavoravamo a quest'Opera. Il libretto tocca una tematica di grande attualità: la difficoltà nell'accettare l'altro, differente da noi: Il resto del Mondo, nonostante i nostri slanci di conoscenza, è e rimane un mistero! L'organico prevede nei ruoli dei personaggi quattro cantori solisti (voci giovanili) e un coro, sempre

di voci giovanili, con l'orchestra costituita da 13 strumenti (fiati, archi, pianoforte e percussioni) che suonano a parti reali.

Il maestro Salvatore Murru ha avuto il coraggio, nonostante le restrizioni imposte dal covid, di lavorare per mesi con il suo coro "Le Voci del 48" di Napoli allo studio e alla memorizzazione della partitura (75 minuti di musica) e la Fondazione Musicale Pietà de' Turchini ha scelto di produrre e mettere in scena l'Opera per la regia di Adriana Follieri presso il teatro San Ferdinando di Napoli nel dicembre scorso.

È stata una importante esperienza musicale, umana e artistica per questo gruppo corale di 38 giovani che hanno vissuto l'emozione del teatro musicale realizzato a livello professionale, partecipando con grande serietà e determinazione.

Tra breve sarà possibile vedere almeno alcune scene de **Il resto del Mondo è un mistero** su YouTube, e poi chissà... dal vivo tra qualche tempo forse anche in teatri a noi più vicini, ma come si dice: *nemo propheta in patria!*



ELENCO DEI BRANI

Abruzzo | Offerta | R. Vacca

Alto Adige | Signore nostro Re del mondo | M. Franceschi

Basilicata | Splendente fra tenebre oscure | D. D'Ambrosio

Calabria | Parola che sei dal principio | G. Deraco

Campania | Ecco colui che viene | G. Panariello

Emilia Romagna | La luce della sua gloria | S. Campanini

Friuli Venezia Giulia | Dio con noi Emmanuele | A. Venturini

Lazio | Laetitia Adventi | P. Caraba

Liguria | Canto della luce | C. Magnan

Lombardia | Chiara una voce dal cielo | P. Ferrario

Marche | Risplenda la luce | M. Ferretti

Molise | Al tuo apparire nella gloria | A. Iafigliola

Piemonte | Nel tempo | A. Ruo Rui

Puglia | Sorgente e vita del creato | B. Putignano

Sardegna | Vieni presto o Salvatore | G. Verdinelli

Sicilia | Per te solo è chiara la notte | G. Mignemi

Toscana | Primo mattino | L. Donati

Trentino | La gioia del Cristo che viene | R. Di Marino

Umbria | Splendore della gloria | C. Pedini

Valle d'Aosta | È questo il tempo dell'attesa | E. Blanc

Veneto | Vicino è il ritorno di Cristo | G. Bonato

Pueri Cantores | Un bambino è nato per noi | M. Manganelli

Südtiroler Chorverband | O sole vero (O Sunn' du wahre) | C. Gamper